

# Bilancio, per «liberare» le entrate Roma chiede stipendi riequilibrati

Agostini: «Patto, Venezia ha contribuito con un miliardo». Corteo a Mestre

● Il Comune di Venezia ha sfiorato il Patto di stabilità. Per attenuare le penalizzazioni ha ottenuto in extremis uno «sconto» inserito nel decreto Milleproroghe del governo. Ora però tocca al piano di rientro triennale

**VENEZIA** Tassa di soggiorno da usare per welfare e manutenzioni, le multe agli automobilisti investite in lavori pubblici, oneri dell'edilizia spesi per le emergenze della città. È il piano del commissario per rimettere in sesto Venezia ed è già nelle mani del governo che, a dicembre, ha chiesto tempo per verificare i conti e valutare la proposta. E alcune garanzie, tra queste quella di riequilibrare gli stipendi dei 3.186 comunali. Non è un mistero che i dipendenti di Ca' Farsetti guadagnano più dei colleghi delle altre città e per quanto l'amministrazione abbia spiegato che a Venezia il costo della vita è più alto, che le sedi di lavoro sono frammentate tra terra e laguna e che i vigili, ad esempio, sono pochi (392 contro gli 840 di Bologna per fare un esempio), Roma avrebbe comunque chiesto una «standardizzazione». Oggi il problema non si pone, con 52 milioni da reperire e ancora nessuna norma specifica che dia la possibilità di attuare il piano commissariale, i salari dei lavoratori inseriti in progetti speciali sono già stati ridotti e gli altri sono destinati ad essere tagliati ad aprile. A meno che il commissario e il suo staff non decidano di andare avanti, senza l'accordo sindacale, con l'ipotesi di usare il milione e 600 mila euro che hanno a disposizione per il fondo del contratto decentrato per pagare fino a giugno le produttività e ripristinare i progetti di Centro maree,

Protezione civile e cinema. Altra partita, la riorganizzazione della macchina con il taglio di 30 funzionari e di 9 dirigenti, cassata dai sindacati, compreso il Direl.

Intanto, prosegue la mobilitazione dei dipendenti, ieri l'occupazione della sala del consiglio è finita e 200 persone hanno manifestato contro i tagli a servizi e stipendi in piazza Ferretto. All'iniziativa i candidati hanno partecipato i candidati sindaco Davide Scano (M5S), Mattia Malgara (centro destra) e i candidati alle primarie del centrosinistra Sebastiano Bonzio (Fds) e Nicola Pelligani. Lunedì altra assemblea alle 15. «Decideremo come proseguire la vertenza», dicono Cgil, Cisl, Uil, Diccip e Cobas. In parallelo Ca' Farsetti prosegue con i conti di entrate, uscite e soldi per il patto di stabilità. «Da quando esiste, Venezia ha contribuito con fondi propri al patto con quasi un miliardo di euro», dice il direttore generale Marco Agostini. Calcolare il peso dei vincoli del patto di stabilità non è semplice e non riguarda solo la cifra da accantonare ogni anno. «Il patto impone di generare un surplus tra entrate e spese - spiegano gli esperti della direzione comunale Bilancio - in questo senso sì Venezia ha perso molti fondi». Bilanci alla mano, dal 2007 Venezia ha accantonato 368 milioni, poi nel 2013 e nel 2014 non è più riuscita a rispettare gli oneri della legge di stabilità. «Se non è un miliardo, saranno 800 milioni - dice l'ex vicesindaco Sandro Simionato - fin dall'inizio, ormai otto anni fa, abbiamo denunciato l'assurdità del patto di stabilità, penalizzante per tutti gli enti locali ma ancora di più per Venezia». Qui i conti sono stati sfalsati dai vecchi fondi di legge speciale, dalle entrate del Casinò e dai soldi per il trasporto pubblico che in Veneto devono essere inseriti nel bilancio comunale.

**Gloria Bertasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Corteo**  
Ieri 200 comunali hanno sfilato per il centro di Mestre finita l'occupazione (foto Errebi)